

RANALLI. Parli pure l'onorevole Sanminiatielli, io risponderò dopo.

PRESIDENTE. Il deputato Sanminiatielli ha facoltà di parlare.

SANMINIATELLI. Se non sono intieramente scontento, neppure posso dichiararmi intieramente soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro.

Mentre l'onorevole ministro si è unito con me a deplorare l'errore che fu commesso colla fondazione del nostro istituto fiorentino, mentre non ha dato ai decreti da me denunziati altro carattere ed altra significazione che quella di un semplice esperimento, io non ho ragione di essere contento della promessa che ha fatto così vaga, generica e quasi contraddittoria che da una parte egli non procederà ad esperimenti ulteriori, e dall'altra si proporrebbe di fare qualche cosa, o avrebbe veduto il da farsi nella materia. Avrei voluto che l'onorevole ministro facesse qualche dichiarazione più categorica sulla costituzionalità o meno dei decreti denunziati, e ci dicesse se egli intendeva o no di presentarli alla Camera, perchè siano convertiti in legge.

Quella sarebbe stata, come ognuno vede, l'occasione nella quale avremmo potuto metterci d'accordo, e con quella ampiezza di vedute che il potere legislativo ha giusta ragione di rivendicare, o sulla completa abolizione dell'istituto di studi superiori, o sull'avviamento vero e migliore da darglisi, considerato l'interesse degli studi da una parte e quello delle finanze dall'altra; poichè non bisogna dimenticare che questo istituto sinora inutile pesa per una discreta cifra sopra il bilancio dello Stato. Ma, poichè all'onorevole ministro è piaciuto altrimenti, io per ora chiuderò questa discussione per riprenderla in un tempo migliore.

Ai decreti in discorso considerati in se stessi non do un'importanza maggiore di quella che meritino.

Mi sono mosso a parlarne per timore della via nella quale mi pareva che il Ministero volesse entrare.

Il ministro ha quasi declinato la responsabilità dei decreti, dichiarando che non procederà oltre. Chiuderò adunque questa discussione, ma esprimendo fin da questo momento un desiderio che sento vivissimo.

Si è detto dall'onorevole ministro che la creazione dell'istituto fu un errore, ma l'errore è perdonabile, perchè si trattava di un esperimento che si faceva, consigliato dalle condizioni straordinariamente nuove nelle quali versava il paese. Ebbene: non ostante l'infelice riuscita di quest'esperimento, il potere esecutivo, senza consultare il Parlamento, si è deciso a fare un nuovo esperimento. Vedremo anche questo alla prova dei fatti. Io esprimo il desiderio che si cessi una volta anche in questo ramo della pubblica amministrazione da quella immensa colluvie di decreti che fanno e disfanno le leggi, che si rinunzi anche in questo ramo alle più o meno aperte tendenze di centralizzazione, che il potere esecutivo d'ora innanzi abbandoni queste

velleità di esperimenti sul corpo vivo, i quali non sono l'ultimo fra i guai della mala amministrazione e fra le tante cagioni della disastrosa finanza.

PRESIDENTE. Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI GIUSEPPE. Muoverò una brevissima domanda alla quale invoco una risposta dalla cortesia dell'onorevole ministro per l'istruzione pubblica.

La Camera sa o ricorda che in alcune provincie dell'Italia meridionale esistono alcune scuole universitarie sul destino delle quali regnano molte e gravi incertezze.

Queste scuole esistono per le Calabrie nella città di Catanzaro, per gli Abruzzi nella città d'Aquila, e per le Puglie nella città di Bari. (*ilarità*)

È cosa che tocca agli interessi di molte provincie, e quindi non credo di poter essere accagionato di perorare un interesse esclusivamente municipale.

La mia domanda è brevissima. Io vorrei conoscere gl'intendimenti dell'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno al fato di queste scuole universitarie.

Io mi auguro che questi intendimenti, come ho tutto il diritto di aspettarmi dall'animo gentile dell'onorevole ministro, siano benevoli, e credo che una sua risposta categorica gioverà molto a calmare le incertezze, le quali, lo ripeto, sono gravi e reali.

BROGLIO, ministro per l'istruzione pubblica e reggente il Ministero d'agricoltura e commercio. Il fato di quelle cattedre è un fato semplicissimo.

Esistono veramente, come l'onorevole Massari ha indicato, alcune cattedre di loro natura universitarie addette a dei licei nelle provincie meridionali, e appunto a Catanzaro per le Calabrie, a Bari per le Puglie e ad Aquila per gli Abruzzi.

Veramente codeste cattedre universitarie non portano alla laurea e a delle professioni propriamente dette, danno solo autorità e diritto di esercitare (mi permetterò di usare questa parola nuova) delle *sub-professioni*.

Per le facoltà di leggi non provvedono che ai notai, per le facoltà matematiche non provvedono che agli agrimensori, e per le mediche provvedono ancor meno, provvedono cioè solo alle levatrici. Egli è naturale che, non esistendo in quelle provincie, le quali sono un terzo d'Italia per popolazione e più per estensione, se non una sola Università, quella di Napoli, si fosse sentita la necessità di avvicinare un po' più gl'insegnamenti per queste umili professioni, spargendoli nelle varie parti dell'ex-regno di Napoli. Ora è nell'intendimento del ministro di non alterare punto questo stato di cose, che credo essere una vera necessità per quelle provincie, salvo quanto potrebbe deliberarsi allorchè si presenterà la legge sull'ordinamento universitario.

MORELLI CARLO. Sarò brevissimo, perchè non ho da fare che un'osservazione, più che sul bilancio, sulla relazione della Commissione del medesimo; nella quale